

Brescia chiama alla ribalta i giovani

di Andrea Galli

in agenda

sul campo

Sono professionisti, molti di loro giovani, quelli che hanno aderito al gruppo di medici e di avvocati «per la vita», riunitisi la prima volta a Brescia in dicembre per formare un pool di consulenza. Un servizio offerto anche a favore di chi, come ricorda Elisabetta Pittino - una delle animatrici -, voglia avvalersi di una opportunità prevista dalla legge 40 ma poco reclamizzata: la possibilità dell'obiezione di coscienza per il personale medico e paramedico che si trovi ad avere a che fare con la procreazione assistita

Il caso sembrerebbe tratto da un manuale di marketing aziendale, di quelli che spiegano il potenziale della cosiddetta domanda invisibile del mercato, se di mezzo non ci fossero, al posto dei classici beni consumo, vita e coscienze. Si tratta di una proposta arrivata in un'innocua busta recapitata per posta, capace di innescare sul territorio un interesse di proporzioni del tutto inaspettate. È quello che è successo nella diocesi di Brescia, dove a metà gennaio l'Ufficio per la pastorale della salute e quello per la pastorale della famiglia hanno inviato a tutti i parroci un plico contenente il seguente materiale: 1) testo della legge 40 sulla fecondazione medicalmente assistita, sottolineata nelle parti messe in questione dal referendum; 2) dossier di introduzione alla legge medesima; 3) una serie di volantini divulgativi; 4) soprattutto un caloroso invito ad agire. Un cocktail di stimoli piuttosto semplice, ma che ha evidentemente toccato le corde giuste, visto il movimento creatosi in città e provincia, partendo da una situazione di relativa bonaccia. Sono già una trentina, infatti, gli incontri di approfondimento

organizzati in tutta la diocesi sulle nuove sfide della tutela della vita, da qui ai prossimi mesi. Quasi un incontro ogni due sere. A cui si aggiungono il nuovo spazio che il settimanale diocesano, «La voce del Popolo», ha deciso di riservare regolarmente all'argomento, il lavoro con le scuole superiori, che inizia a mettersi in moto, e l'organizzazione di una raccolta fondi per sostenere le attività dei prossimi mesi. Quel lavoro di raccolta fondi di cui sabato prossimo è in programma, presso il centro Paolo VI di Brescia, la prima puntata: una cena in cui verrà illustrato ai partecipanti il programma dei prossimi mesi e verrà chiesto un possibile sostegno economico per realizzare altro materiale illustrativo. Una risposta fortemente positiva, secondo il vescovo di Brescia monsignor Giulio Sanguineti, che «conferma come da parte del clero e del mondo laico ci sia una sostanziale richiesta di informazione sugli argomenti toccati dal referendum». Una richiesta di chiarezza, sostiene don Maurizio Funazzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute, «che fa rimpiangere semmai di non essere partiti prima con questo tipo di lavoro.

Anche se, per fortuna, si sono create le condizioni per recuperare molto del tempo perduto». Per esempio, spiega don Funazzi, grazie all'opportunità di avere a disposizione una squadra di circa quindici fra medici, giuristi e avvocati che hanno dato la piena disponibilità a visitare centri culturali e parrocchie per tenere relazioni sui temi caldi della bioetica. Una sorta di "task force" attorno alla quale si sta cercando di creare un vivaio di specialisti, capaci di portare, in un futuro prossimo, forze fresche nel dibattito locale. Da qui la nascita di un gruppo di giovani medici, che ha iniziato a riunirsi sotto l'egida dell'Ufficio per la pastorale della salute, e di un gruppo di "avvocati per la vita", giovani professionisti riuniti per la prima volta lo scorso dicembre per costituire un punto di consulenza legale. Consulenza anche in favore di chi, ricorda Elisabetta Pittino, una delle animatrici, voglia avvalersi di un'opzione prevista dalla legge 40, all'articolo 16, e pochissimo ricordata nei dibattiti: la possibilità dell'obiezione di coscienza per il personale medico e paramedico alle prese con pratiche di procreazione medicalmente assistita.

◆ **Genova. Dignità dell'uomo e trasmissione della vita**
Oggi, alle ore 16, presso la Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, l'arcidiocesi di Genova organizza una tavola rotonda dal titolo «Dignità dell'uomo e trasmissione della vita». Alla presenza dell'arcivescovo di Genova, cardinale Tarcisio Bertone, intervengono Domenico Coviello, genetista, Gonzalo Miranda, bioeticista, Anna Maria Panfilì, avvocato civilista, Marina Corradi, giornalista e Antonio Succi, giornalista.

◆ **Bergamo. Un convegno sulle tecniche di procreazione**
Oggi, alle ore 15, presso il Centro congressi Papa Giovanni XXIII di Bergamo, la diocesi organizza il convegno «Nascere figlio. La procreazione medicalmente assistita: una tecnica per generare?». Presenta Susanna Pesenti, giornalista, e intervengono Francesco Fusi, responsabile del laboratorio di fecondazione assistita dell'Istituto scientifico universitario S. Raffaele, su «Le tecniche di procreazione medicalmente assistita»; don Maurizio Chiodi, docente di teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, su «Procreazione medicalmente assistita: etica, tecnica e generazione»; Luciano Eusebi, ordinario di diritto penale all'Università Cattolica di Milano e membro del Comitato nazionale di bioetica, su «Punti di forza e aspetti controversi della Legge 40».

◆ **Bologna. «Passaparola» sui contenuti della legge**
Lunedì prossimo, presso la Sala conferenze Baraccano di Via Santo Stefano 119, a Bologna, la rete delle donne "Passaparola", organizza l'incontro «Procreazione medicalmente assistita. I contenuti della legge, i quesiti referendari, i punti di discordia, le proposte». Intervengono Aldo Mazzoni ed Eleonora Porcu, modera il dibattito Renata Ortolani, de «Il Resto del Carlino».

◆ **Catania. Fecondazione e dottrina sociale della Chiesa**
Sabato prossimo, alle ore 16.30, presso l'Istituto Leonardo da Vinci di Catania, sul tema «Fecondazione assistita: la legge, i valori, i referendum», intervengono Giuseppe Savagnone, docente di storia e filosofia, Felice Lima, magistrato, e Giusy Bruno, ginecologo. L'incontro è organizzato da Città Solidale, dai cooperatori salesiani e dall'Ufficio diocesano di Catania per la pastorale familiare. (G. L.)

◆ **Imola (Bo). Come impiegare le cellule staminali**
Giovedì prossimo, alle ore 20.45, presso la Sala congressi Sacmi di Imola, la fondazione Montecatone onlus, la Consulta di pastorale della salute e l'Ufficio diocesano per la pastorale della salute, organizzano la conferenza «Le possibilità terapeutiche delle cellule staminali». Intervengono Aldo Mazzoni, professore di microbiologia all'Università di Bologna, Giuseppe Noia, docente all'Istituto di ostetricia e ginecologia dell'Università Cattolica di Roma, Carlo Ventura, professore di biologia molecolare all'Università di Bologna e Mauro Menarini, del «Montecatone rehabilitation institute» di Imola.

◆ **Lodi. Primo «round» sui temi del referendum**
«L'inizio della vita e la fecondazione assistita» è il titolo della relazione che sarà tenuta lunedì prossimo alle ore 21, presso la Casa della gioventù di Lodi, da Luciano Eusebi, ordinario di diritto penale dell'Università Cattolica e membro del Comitato nazionale di bioetica. L'incontro è il primo momento di confronto, a livello diocesano, sulle tematiche del referendum.

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.

due chiacchiere



con Massimo Gandolfini presidente dei medici cattolici di Brescia e direttore del Dipartimento di neuroscienze

«Io, medico e padre adottivo di sette ragazzi, dico no alla provetta: genera sempre squilibri»

Massimo Gandolfini non è certo persona che debba chiedersi come impegnare il proprio tempo libero. Neurochirurgo, è consultore della Sacra congregazione per le cause dei Santi. Tuttavia ne questo né i sette figli gli hanno impedito di mettersi pienamente a disposizione della diocesi, in quel gruppo di medici e specialisti pronti a tenere relazioni sulla procreazione medicalmente assistita e i temi di bioetica toccati dai quesiti referendari. Gandolfini, 54 anni, è presidente dei medici cattolici di Brescia e direttore del Dipartimento di neuroscienze dell'Ospedale Poliambulanza del capoluogo lombardo. Delle due qualifiche, però, nei dibattiti in cui è coinvolto preferisce sottolineare di gran lunga la seconda: «Sono cattolico, ma vi parlo in termini rigorosamente scientifici» è il suo incipit, all'insegna del «conoscere per poter giudicare correttamente». Un approccio, dice il medico bresciano, doveroso sia per la natura del problema, sia perché «un buon 50% delle persone, tendenzialmente giovani, che riempiono le sale degli incontri, sono non credenti, o comunque persone lontane dall'ambiente ecclesiale». Con quali effetti, viene subito da chiedersi? «Impensati - risponde - la gente rimane stupefatta quando coglie con chiarezza i termini di certe questioni e ne constata la distanza rispetto alla vulgata mediatica. Per esempio quando si fa loro capire

come le staminali embrionali siano un oggetto ancora del tutto sfuggente per la scienza, mentre tutte le scoperte raggiunte finora e conclamate sono state ottenute con staminali adulte». Tra i quesiti delicati ricorrenti in questo tour di presentazioni, Gandolfini cita la domanda sulla differenza tra fecondazione eterologa e adozione. Qui il neurochirurgo bresciano, padre adottivo di sette figli, di cui quattro italiani e tre sudamericani, ci tiene a mettere i punti sulle «i», forte anche di un'esperienza sul campo. Posto che «esiste una carta dei diritti del bambino, secondo cui ogni nato ha diritto ad avere una famiglia, mentre non ne esiste una analoga, secondo cui ogni genitore ha diritto ad avere un figlio», Gandolfini insiste sulla necessità di far cogliere un punto sostanziale: se nell'adozione una coppia di coniugi si offre con amore per porre rimedio ad una situazione di abbandono o di solitudine, nella fecondazione eterologa sono i genitori stessi a creare una situazione di anomalia esistenziale. E nel momento in cui il figlio nato dall'eterologa attraverserà una crisi esistenziale potrà imputare la propria condizione ai suoi diretti responsabili. Non così un figlio adottato, che di fronte avrà sempre due genitori che, con tutti i loro limiti, hanno cercato di porre rimedio ad una male preesistente. Oltre al fatto che «il ruolo di due genitori che adottano un figlio è paritario. Con l'eterologa si crea fra di essi una pericolosa, ed evidente per chiunque, asimmetria». (A. Gal.)

scheda

Attività di informazione in tutta la diocesi

L'attività di informazione sui quesiti referendari promossa dalla diocesi di Brescia, in collaborazione con il Movimento per la Vita e l'Associazione medici cattolici italiani, è iniziata lo scorso gennaio e continuerà per i prossimi mesi. Stasera, alle 21, presso la sala parrocchiale di Barghe, è in programma l'incontro «Procreazione medicalmente assistita: la legge e il referendum», con il dott. Gandolfini. Martedì prossimo, alle 20.30, presso il Convitto Tovini-Villa San Filippo di Brescia, «Fecondazione artificiale: il dovere di conoscere per poter votare» con Massimo Gandolfini; stesso appuntamento giovedì 24 febbraio, alle 20.30, presso la parrocchia della S.S. Trinità di Brescia; venerdì 25 febbraio, alle 20.30, presso l'oratorio di Lumezzane Pieve, «Procreazione medicalmente assistita: conoscere per scegliere», con l'avvocato Arturo Buongiovanni; martedì 1° marzo, alle 20.30, presso l'oratorio di Rodengo Saiano, «Fidarsi della vita: storie di donne di fronte alla maternità», con il dott. Gabriele Zanola; mercoledì 2 marzo, alle 20.45, presso l'oratorio di Verolanuova, nuovo incontro con Massimo Gandolfini. (A. Gal.)

A lezione da Sharon Stone

di Antonella Mariani

dixit

Benedetta - sul serio - par condicio. Benedetta perché anche i periodici femminili, dopo una prima ubriacatura di certezze, sulla fecondazione artificiale si fanno venire dei dubbi. Questa settimana persino un settimanale "leggerino" come «L'u» (Mondadori, 319 mila copie di diffusione media) è il turno del contraddittorio. Se due settimane fa era stata la volta «Io voto sì perché» (ai quattro referendum, ovviamente), nel numero appena approdato in edicola si legge un ampio servizio dal titolo «Un figlio a tutti i costi? Io dico no». Opinioni leader Silvia Vegetti Finzi - intervistata giovedì anche su queste stesse pagine - che ripete: non è giusto volere un figlio a tutti i costi, bisogna porsi dei limiti. Le donne devono prendersi le loro responsabilità, esistono limiti biologici. Ed è colpa anche dei medici, indica la psicologa: «Alla donna che vuole un figlio a tutti i costi, il medico risponde con un bambino in tutti i modi. Appaga un'esigenza, senza indagare da cosa nasce». Il settimanale poi schiera le lettere di tre donne, ciascuna delle quali motiva con la propria esperienza il "no" alla domanda «Un figlio a tutti i costi?». No, perché «è egoistico e narcisistico» (Roberta). No, perché «la voglia di maternità mi è venuta a 36-37 anni. Mi ero illusa che bastasse volerlo...» (Silvia). Ma le cose non sono andate così e dopo vari aborti spontanei ci ha rinunciato, senza «rimpianti: la mia vita senza un bambino non è affatto da buttare». Paola invece racconta che il suo braccio di ferro con la fecondazione artificiale è durato 5 anni. Un inferno. E per fortuna che la domanda di partenza era: «Un figlio a tutti i costi? Io dico no». Ora Paola è in attesa di un bimbo dall'Ucraina. Anche «Oggi» (Rizzoli, 682 mila copie di diffusione) si dà un'aria pensosa. Dopo lo

rotocalchi Tutte le ragioni per ripensarsi: sui settimanali femminili in edicola questa settimana sembra farsi avanti il fronte del «dubbio» con le storie di donne che hanno provato ad avere un figlio senza riuscirci e hanno rinunciato, con le esperienze di chi dopo immaturovoli inseminazioni è passata all'adozione. Senza rinunciare a dare la parola a conduttrici di casa nostra come Antonella Clerici («Io non lo farei») o a star come Sharon Stone favorevole a tutto, ma proprio tutto, ciò che «permette a una donna di avere un figlio suo»

scoop della settimana scorsa con l'intervista alla mamma-nonna rumena, nel numero in edicola strilla «Tutte le ragioni per essere indecisi». Il testo è problematico, presenta i pro e i contro della legge. E anche alcune imprecisioni: «La Chiesa cattolica ordina ai credenti di accettare questa legge così com'è e di non andare a votare». Ordina? Siamo sicuri? Perde un'occasione il ministro Stefania Prestigiacomo, quando spiega che a Genova Marco, un bambino talassemico «guarito grazie al trapianto di cellule staminali sane prelevate da due suoi fratellini sani con questa normativa sarebbe stato condannato a morte». Insomma, la legge 40 uccide i bambini. Che confusione. Ma la Prestigiacomo sa che la talassemia, se curata bene, non porta alla

morte? I due fratellini sani - da quel che si intuisce - sono probabilmente nati da una selezione degli embrioni prodotti in vitro, magari non in Italia: ebbene, quanti embrioni sono stati scartati per arrivare a quelle due nascite? La par condicio è praticata con sistematicità da «Vanity Fair» (Condé Nast, 164 mila copie diffuse a settimana). Nel senso che ogni vip, soubrette, diva del cinema che capita a tiro, anche se straniera, viene interpellata su un problema cruciale, che evidentemente sta a cuore a tutte le celebrità del mondo: fecondazione artificiale sì o no? E il bello è che nessuna si sottrae al giochino. Ecco Antonella Clerici nel numero della rivista uscito il 17 febbraio. Domanda: «E i figli?». Risposta: «Li desidero. E se verranno, bene. In caso contrario, non forzerò la natura». Il giornalista Andrea Scarpa non capisce bene e insiste: «Che cosa vuol dire?». Risposta: «Che non ricorrorò alla fecondazione artificiale, anche se credo che la legge vada rivista perché penalizza chi ha meno mezzi». Che mezzi? Quelli pubblici? Nel numero in edicola questa settimana tocca alla superdiva Sharon Stone, 47 anni, un figlio adottivo arrivato dopo «un sacco di cure anti-infertilità», sopportate perché l'ex marito «voleva un figlio naturale, sostanzialmente per replicare se stesso». L'intervistatrice Cristina Lucchini, molto compita e con un tatto sopraffino, chiede: «A proposito di infertilità. In Italia c'è un gran dibattito sui limiti etici della fecondazione assistita. Lei cosa ne pensa?». Vediamo cosa ne pensa Sharon: «Sono favorevole a tutto ciò che permette a una donna di avere un figlio. Congelazione (congelazione? Orrore di traduzione, ndr) degli embrioni, fecondazione eterologa, tutto e di più. Penso principalmente alle donne senza partner, alle donne gay eccetera». Tutto di più. Benedetta par condicio.

◆ **Lorella Cuccharini: «Nell'embrione vedo sempre un bambino»**

«Sono contraria alla diagnosi pre-impianto, perché da madre penso che la gravidanza debba essere sempre una grande sfida. Tutte le donne vogliono un bimbo sano e bello e convivono nove mesi con questa speranza. Eppoi questa tecnica mi sembra che apra le porte a un'idea di confezionamento dei bebè su misura, magari coi capelli biondi e gli occhi azzurri. Sono contraria alla fecondazione eterologa perché penso che non si debbano avere i figli a tutti i costi, sfidando i limiti posti dalla natura. E sono contraria alle ricerche sulle cellule staminali embrionali perché quando penso all'embrione vedo un bambino, magari in potenza, ma sempre un bambino». Lorella Cuccharini («Oggi», 23 febbraio)